

In **C**ammmino...l'incontro

Per una comunità in comunione



«La Pasqua del Signore ci spinge ad andare avanti, a uscire dal senso di sconfitta, a rotolare via la pietra dei sepolcri in cui spesso confiniamo la speranza, a guardare con fiducia al futuro, perché Cristo è risorto e ha cambiato la direzione della storia»

(Papa Francesco)



**A TUTTI I LETTORI UN AUGURIO SINCERO
DI UNA BUONA E SANTA PASQUA
Don Basilio con la Diaconia e la Redazione**

Periodico della Comunità pastorale
"Maria, Madre presso la Croce"
delle Parrocchie di Sant'Agnese,
Santo Stefano, Santa Margherita,
Santa Maria Maddalena e San Sebastiano
di Somma Lombardo,
della Parrocchia
Santo Stefano in Castelnovate
con San Giulio - Vizzola Ticino

Direttore responsabile:
Don Basilio Mascetti

Redazione:
Don Basilio Mascetti
Carla Grossoni
Iride Parachini
Luciana Montanari
Maria Teresa Pandolfi
Paola Castelli
Patrizia Colombo

Via Zancarini 6
Somma Lombardo
Tel.: 0331-256341

E-Mail:
giornalino@mariamadrepresolacroce.it

Sito:
www.mariamadrepresolacroce.it

Impaginazione e stampa:
Printicino di Diego Del Tredici

SOMMARIO

Editoriale	Pag. 3
Festa Patronale di Sant'Agnese 2024 - Momenti celebrativi	Pag. 5
L'Agnesino 2024	Pag. 7
Orasport on fire tour	Pag. 8
Messaggio dell'Arcivescovo mons. Mario Delpini	Pag. 9
A Coarezza la Festa Patronale di San Sebastiano	Pag. 10
Festa di San Giulio a Vizzola Ticino	Pag. 10
La corale della Comunità Pastorale	Pag. 11
Intervista ai nostri due seminaristi	Pag. 12
Verso il rinnovo del Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale	Pag. 15
Battezzati e inviati, voci dalla missione	Pag. 16
Ministri straordinari della Comunione Eucaristica ai malati	Pag. 17
La fatica di sentirsi belle	Pag. 18
In ascolto di Papa Francesco	Pag. 19
Spazio del dialetto	Pag. 20
Anagrafe parrocchiale	Pag. 21



**IMMOBILIARE
BRIANTE**



**Abbiamo la chiave giusta
per realizzare il vostro SOGNO!**

WWW.IMMOBILIAREBRIANTE.IT

"ESSERE CREDENTI CREDIBILI"

Pubblichiamo l'omelia del Prevosto don Basilio Mascetti, pronunciata in Basilica domenica 21 gennaio scorso in occasione della Festa di Sant'Agnese, Patrona della Città di Somma Lombardo.

L'attività formativa delle nostre Parrocchie e dell'intera Comunità Pastorale è dedicata, quasi esclusivamente, alle nuove generazioni: catechismo ai piccoli, animazione per ragazzi e adolescenti, qualche iniziativa per i giovani. E si tratta sicuramente di cose buone, di cui ringraziare catechiste ed educatori che si impegnano con tanta generosità. Eppure dobbiamo riconoscere che oggi ad essere in crisi è **la fede degli adulti**. Ci rendiamo conto che manca un modello adulto di vita cristiana, che faccia percepire ai credenti di essere uomini e donne amati dal Signore e suoi testimoni in questa nostra società.

La pandemia ha sicuramente messo in evidenza come la fede degli adulti fosse già in crisi ancora prima del lockdown, cioè della chiusura forzata. Il lungo periodo passato senza frequentare la Chiesa, l'abitudine a guardare la Messa in televisione, anziché recarsi in una comunità con cui condividere la celebrazione, ha dato a tanti adulti l'idea che la Messa in Parrocchia o in TV in fondo potevano equivalersi, o che era possibile vivere bene anche senza partecipare in presenza all'Eucaristia.

Ed è proprio la mancata partecipazione alla Messa che si è rivelato l'indicatore concreto di un disagio adulto nel rapporto con la Chiesa; ha segnato una distanza che le limitazioni della pandemia hanno solo fatto emergere.

Potremmo dire - come afferma un sociologo (Giuseppe De Rita) - che stiamo vivendo di un tempo in cui la cultura è in declino e la Chiesa sembra proprio un **"gregge smarrito, che agisce senza parlare e parla senza contare"**.

Si può ritenere che gli adulti hanno capito o hanno deciso di manifestare il loro non riconoscersi più nel profilo del cristiano adulto che viene proposto e ne hanno preso così le distanze. Così



i percorsi dei giovani e degli adulti oggi si congiungono in uno "smarrimento" dal quale è difficile prevedere l'uscita.

Il Card. Matteo Zuppi, Presidente dei Vescovi Italiani, diceva in un suo recente intervento: *"Questa nostra società dell'io consumatore rivela una ideologia del vuoto; siamo 'figli del vuoto': è un'espressione efficace usata da uno scrittore francese (Raphael Glucksmann, Les infants du vide) e questa condizione è frutto del dominante individualismo. Il vuoto è vuoto di cultura solida e di riferimenti saldi, per cui si è preda della mobilità dei sentimenti"*. E concludeva:

"Siamo passati dalla rigidità delle ideologie, o dalla fermezza dei principi di qualche decennio fa, alla liquidità dei pensieri e dei riferimenti o alla frammentarietà delle reazioni. E' questa la libertà? O è piuttosto una vera dipendenza dalle sollecitazioni del momento?".

Purtroppo oggi - scrive un altro sociologo (Zygmunt Bauman) *"C'è tanta infelicità e spaesamento nelle persone, catturate da un mercato consumistico la cui vera funzione è quella di provocare sempre insoddisfazione!"*. Come non vedere in tanti adulti un modo di vivere così? E come non riconoscere che sta qui la causa per cui molti adulti "cristiani" hanno smarrito la loro fede, attirati dai miraggi di una società che percorre ben altre strade.

Ciò di cui vi è necessità oggi, e che diversi giovani impegnati vanno segnalando con urgenza, non è solo quella di avere davanti a sé credenti adulti significativi, **ma un modello contemporaneo di adulto credente**. Mi spiego meglio. A noi adulti è chiesto oggi una fede consapevole, che ha nella coscienza personale non solo le ragioni per sostenersi, ma che può contare anche su una rielaborazione personale di tali ragioni, cioè di un modo proprio di abitare le relazioni con Dio, con la comunità, con tutti coloro con i quali si entra in relazione.



Come è scritto sullo stendardo posto sopra il portone della Basilica: “**Essere credenti credibili**”: cioè capaci di mostrare a tutti la bellezza della vita cristiana, di una fede libera, riconosciuta nella dignità delle proprie ragioni, sempre in cerca di un confronto.

Ma non solo questo, perché oggi non basta essere ascoltati, se poi tutto prosegue come prima! Una fede da adulti ha desiderio e necessità di aprirsi al nuovo, dato che la vita delle persone è segnata dai cambiamenti, per immergersi in un orizzonte in cui fede e vita stanno insieme in un reciproco dialogo, a volte tranquillo e a volte dialettico e magari anche conflittuale. Ma sempre per una crescita della vita cristiana.

Mi pare decisivo oggi, per il cammino della nostra comunità pastorale, rivolgere questo appello a tutti gli adulti: a coloro che sono impegnati nei gruppi parrocchiali, o in associazioni e movimenti, in particolare ai genitori che hanno una missione educativa cruciale verso i loro figli e ai nonni che possono offrire la saggezza maturata dall'esperienza della vita.

Ecco perciò il mio invito: oggi più che mai servono figure di **adulti credenti e credibili**, pronti a rischiare il cambiamento, verso un risveglio della fede nelle nostre comunità.

Scrivo il nostro Arcivescovo Mario Delpini nella sua Lettera Pastorale di quest'anno: “*Nel contesto in cui viviamo, la proposta cristiana può essere considerata come una sorta di stranezza d'altri tempi, può essere disprezzata come ridicola, può essere intesa come la pretesa di giudicare, come una invadenza fastidiosa. Ma i cristiani non vogliono e non possono giudicare nessuno. Non ritengono di essere migliori di nessuno. Sentono però la responsabilità di essere originali e di avere una parola da dire a chi vuole ascoltare, un invito alla gioia*”.

Voglio credere che anche qui a Somma ci siano adulti consapevoli che il cristianesimo del futuro non si alimenta con piccoli aggiustamenti qua e là; ma si alimenta e cresce trovando il coraggio che serve per restituire “attrazione” alla testimonianza cristiana nel tempo che ci tocca vivere.

E quell'attrazione ha un nome proprio e specifico: Gesù e la sua verità sull'uomo.

La nostra grande patrona Sant'Agnese, giovane coraggiosa fino al martirio, ci sostenga in questo cammino, certamente impegnativo, ma sicuramente fecondo.

FESTA PATRONALE DI SANT'AGNESE 2024 Momenti Celebrativi

Il programma dei festeggiamenti è stato quest'anno caratterizzato in modo inedito dal coinvolgimento delle varie realtà sportive presenti sul nostro territorio e dalla **Fiaccola olimpica degli Oratori** (*Orasport on fire tour* - vedi articolo di don Simone sull'argomento), che sta attraversando i vari Decanati della nostra Diocesi in un cammino di avvicinamento verso le *Olimpiadi di Milano-Cortina 2026*. Sabato 20 gennaio le varie società sportive sommesi, con le loro squadre, hanno aderito con entusiasmo all'invito a partecipare alla sfilata della fiaccola olimpica degli Oratori, che rappresenta la luce dei giovani e degli sportivi di ogni età e disciplina. In tanti si sono ritrovati in cammino, al seguito della fiaccola, incontrando prima gli anziani della RSA Bellini e proseguendo poi per le vie della città con i nostri Sacerdoti, i Diaconi, gli Amministratori Comunali e le numerose Confraternite del Santissimo Sacramento. Il corteo ha poi raggiunto la piazza di Sant' Agnese dove, come da tradizione, sono iniziati i festeggiamenti della Patrona con la consegna dell'Agnesino 2024 e con l'accensione di "cilooster, cilostrini e passera" con la fiaccola olimpica. E' seguita la Messa solenne presieduta da **don Marco Fusi** (Responsabile nella Diocesi di Milano per il Servizio ai Giovani e all'Università) concelebrata dai nostri sacerdoti. Don Marco durante l'omelia ha sottolineato l'importanza dei valori educativi che lo sport trasmette, esortandoci a non far spegnere mai la luce, il fuoco che muove e guida i nostri passi illuminando il nostro cammino. Una raccomandazione a crescere nella gioia della fede!

La Celebrazione Eucaristica solenne di domenica è stata presieduta dal nostro parroco, **don Basilio**, che nella sua omelia (pubblicata integralmente nell'editoriale di questo numero) ci ha invitati ad «**Essere credenti credibili**». Ci ha ricordato che «*Ciò di cui vi è necessità oggi, e che diversi giovani impegnati*



vanno segnalando con urgenza, non è solo quella di avere davanti a sé credenti adulti significativi, ma un modello contemporaneo di adulto credente».

La corale della nostra Comunità Pastorale ha animato con il canto le solenni celebrazioni liturgiche.

Nel pomeriggio di domenica, in una Basilica gremita, il concerto con il **Coro e l'Orchestra "Amadeus"** sapientemente diretti dal Maestro Marco Raimondi. L'esecuzione musicale ha saputo come sempre coinvolgere ed entusiasmare i numerosi presenti.



Lunedì sera la Santa Messa conclusiva presieduta da **don Ezio Piazza** (sacerdote somnese e parroco a Vignale di Novara) e concelebrata dal nostro Parroco, da don Franco Gallivanone, dai sacerdoti del Decanato e da coloro che hanno svolto il ministero nella nostra città. Durante la liturgia abbiamo fatto memoria di tutti i Defunti dell'anno trascorso. Nella significativa omelia don Ezio non ci ha parlato dei morti ma della **Vita Eterna**. Riportiamo alcuni passaggi dell'omelia: *"La preparazione migliore è quella di pensare già alla vita eterna ... di contemplarla già presente nella vita quotidiana, nella carità e nell'Eucaristia ... Dio crea per sempre e non può smettere di amare ciò che per amore ha fatto esistere; che Amore sarebbe se ci facesse tornare nel nulla? Ma siccome Dio ci crea per una vita senza fine, questa ha bisogno di una preparazione, di una gestazione, di una autodeterminazione, ed è la vita terrena ... La vera vita è quella eterna, con questa esistenza terrena a modo di introduzione e preparazione ... Prepariamoci bene su questa terra: avanti allora con coraggio, ma avanti soprattutto con tanta fede"*.

Un grazie sincero a tutti ed in particolare alla Pro-LoCo, alla Confraternita e ai numerosi volontari, che anche quest'anno hanno collaborato e reso possibile la buona riuscita della Festa della nostra grande Patrona!



L' AGNESINO 2024 è stato assegnato al Luogotenente MICHELANGELO SEGRETO

La massima onorificenza cittadina, giunta alla 38° edizione, è stata conferita quest'anno al Luogotenente Michelangelo Segreto che è stato per 33 anni al comando della Stazione Locale dei Carabinieri della nostra Città.

La Commissione preposta all'assegnazione ha conferito il premio all'ex Comandante dell'Arma dei Carabinieri (ora in pensione) con le seguenti motivazioni: **“Per l'impegno, la devozione, l'integrità e la costanza nell'adempimento del suo ruolo e per il profondo rispetto, la vicinanza e la solidarietà alla cittadinanza di Somma Lombardo. Il Luogotenente Michelangelo Segreto è stato un punto di riferimento e un pilastro per l'Arma, incarnando alla perfezione lo spirito dell'Agnesino”.**



Ecco le parole pronunciate da un emozionatissimo Luogotenente Michelangelo Segreto al momento della premiazione:



“Mi scuso di dover leggere, ma l'emozione è molta e non vorrei dimenticare nulla delle cose, brevi ma importanti, che desidero condividere con Voi. Innanzitutto ringrazio di cuore per questo ambito riconoscimento che mi riempie di orgoglio e che testimonia che il lavoro, da me svolto in questi 33 anni al servizio della Città, è stato utile e fruttuoso. Soprattutto sono felice di essere riuscito ad interpretare e comunicare il ruolo di Carabiniere, vicino alle persone, ai loro problemi, alle loro difficoltà; pronto ad ascoltare e ad aiutare a trovare a volte difficili soluzioni ai casi presentati.

Ho fatto del mio meglio per essere vicino al cittadino, cercando di mantenere la Città il più possibile sicura. Non è stato sempre facile, ma non ho mai abbandonato i principi che mi hanno ispirato e credo e spero di aver lasciato una buona traccia che, chi verrà dopo di me, pur nella sua individualità, mi auguro possa continuare.

Sono altresì orgoglioso di ricevere questo riconoscimento che mi fa' sentire parte di una Città che, pur non essendo la mia di origine, è diventata mia e stasera il senso di appartenenza a Somma Lombardo è ancora più profondo e radicato.

Ringrazio il Comitato che mi ha scelto, ma anche tutti coloro che mi sono stati vicini in questi anni, supportandomi in questo lungo, faticoso, ma entusiasmante cammino.

Grazie a tutti voi, miei cari ed amati concittadini e grazie all'Arma che ho sempre servito e servirò anche da civile”.

Al Luogotenente Michelangelo Segreto il nostro grazie di cuore e congratulazioni per questo meritatissimo riconoscimento! (La Redazione)

ORASPORT ON FIRE TOUR



Un passaggio è per definizione qualcosa di transitorio, dalla breve durata, che potrebbe anche rimanere inosservato a meno che non ci si lasci intercettare, quasi sporgendo immaginariamente la propria mano fuori dal finestrino della quotidianità e afferrare almeno un poco di quel che passa.

Così è stato per la nostra città che si è vista raggiungere, lo scorso mese di gennaio, dalla **Fiaccola degli Oratori** che sta visitando tutti i decanati della Diocesi di Milano, verso le **Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026**.

Inizialmente ha dominato la fatica della domanda su cosa fosse questa Fiaccola e sul perché del suo passaggio; ma subito dopo hanno preso piede la curiosità, la fiducia e l'interesse verso questo segno piccolo ma intuito come promettente.

Non solo la Parrocchia e l'Oratorio ma anche l'Amministrazione Comunale e le Associazioni sportive del territorio hanno saputo darsi appuntamento per il passaggio di questa Fiaccola facendola diventare occasione: per incontrarsi nuovamente e conoscersi ancor di più; per aprire sul mondo dello sport finestre non abituali, che hanno mostrato panorami ricchi di umanità come ad esempio le Paralimpiadi; per fermarsi a riflettere su come i valori dello sport siano anche valori della vita tutta; per incoraggiare i tantissimi appassionati di ogni sport a non demordere nel plasmare uno stile di autentica eccellenza, fraternità e rispetto, come sottolineato anche dalle parole del Messaggio dell'Arcivescovo.

Di grande intensità è stato il momento del sabato pomeriggio della Festa patronale di Sant' Agnese, quando ci si è incamminati lungo le vie della città al seguito di questa Fiaccola: grandi e piccoli, associazioni e istituzioni, atleti e allenatori, educatori e giovani, semplici fedeli e cittadini.

In tutti l'auspicio che, dopo il passaggio di questa Fiaccola, possano rimanere vivi la sua luce e il suo calore, non solo nei ricordi di ciascuno, ma soprattutto nelle scelte di impegno e testimonianza quotidiana nella vita, nella società, nello sport, nella Chiesa.

don Simone

Messaggio dell'Arcivescovo mons. Mario Delpini

Amiche e amici dello Sport,

le Olimpiadi invernali di Milano Cortina 2026 abitano la nostra città e la nostra regione come un evento straordinario. Noi sentiamo la responsabilità di farne un invito a fare festa con tutto il mondo. Noi ci disponiamo a raccogliere la provocazione a confrontarci con i valori espressi nella carta olimpica: *Excellence, Friendship, Respect*.

Propongo che il tema dell'*eccellenza* sia affrontato come valore da comprendere, da approfondire, da considerare con originalità per noi che riteniamo lo sport una esperienza educativa ispirata alla tradizione cristiana. Noi cristiani infatti siamo originali e interpretiamo in modo originale anche l'*eccellenza*.

Gli atleti di ogni sport e di ogni età cercano l'*eccellenza* come un risultato dell'impegno profuso per dare il meglio di sé. Nello sforzo di superare

i propri limiti puntano all'*eccellenza*: credono in se stessi, nelle proprie possibilità e avverto la stima di chi li accompagna, li allena, li incoraggia. La sfida è quindi quella di vincere la mediocrità, quell'asestarsi nella pigrizia, quel deprimersi nella rassegnazione. La vocazione all'*eccellenza* per i cristiani si accompagna alla persuasione che la vita sia vocazione e che la santità sia la terra promessa verso la quale vale la pena di mettersi in cammino. La dotazione di talenti con cui si entra nel mondo chiama alla responsabilità di rendere migliore questo mondo, per chi lo abita e per chi verrà. La pratica sportiva educa alla conoscenza di sé, all'autostima, alla consapevolezza dei propri limiti e l'appello all'*eccellenza* chiama a non puntare a niente di meno che al massimo possibile.

L'evento olimpico offre lo spettacolo di una *eccellenza* plurale. Ogni disciplina, ogni manifestazione, ogni sport di squadra e individuale porta nei Giochi olimpici gli atleti che nel loro campo si distinguono per i risultati. Ci affascina l'idea che la città prenda il volto di un villaggio olimpico: abitato da persone così diverse eppure così apprezzabili, non perché partecipano alla stessa gara, ma perché si distinguono per l'*eccellenza* con cui contribuiscono alla bellezza del convivere.

La città come un villaggio olimpico è una metafora per dire che i rapporti sono segnati dal gareggiare nello stimarsi a vicenda, riconoscendo nell'altro, negli altri, personalità promettenti, interessanti, da cui ci si possono attendere imprese gloriose, nello sport, come nella vita.

L'interpretazione cristiana dell'*eccellenza* è originale anche perché non sottovaluta il risultato, ma anzi l'apprezza come una forma di costruttiva fraternità. L'atleta gareggia per vincere: il suo obiettivo è "arrivare primo" e non "battere gli altri". Nell'*eccellenza* il risultato è motivo di ammirazione e di applausi per chi vince, non di umiliazione per chi non vince. La gioia del vincitore è che sia riconosciuta la qualità della sua prestazione, non che sia negato il premio agli altri. "Vincere" non "battere", questa è l'*eccellenza* alla quale vogliamo puntare.

Dunque scendiamo in campo, in pista, avviamo il cammino verso Milano Cortina 2026, cerchiamo e insegniamo l'*eccellenza*. E vinca il migliore. Vincano tutti. Vinciamo insieme!

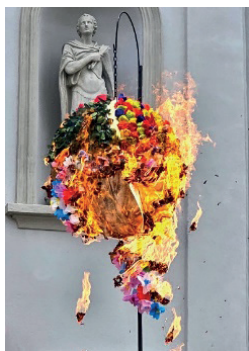
Con ogni buon augurio e ogni benedizione.



+Mario Delpini

Arcivescovo di Milano

A COAREZZA LA FESTA PATRONALE DI SAN SEBASTIANO



Domenica 14 gennaio 2024: sono le ore 11,00 e a Coarezza la gente si raduna attorno al sagrato della Chiesa, al richiamo delle campane che suonano per la Festa del Patrono San Sebastiano.

Una grande palla, adorna di fiori di carta coloratissimi, attende di essere accesa e tutti noi speriamo che la fiamma della "passera" che brucia, simbolo del martirio, riscaldi i cuori e ravvivi il nostro desiderio di bene e di pace. Entrando in Chiesa il coro "Santa Cecilia" della Comunità Pastorale ci accoglie con il canto "Venite al banchetto". Sì, perché per il credente è qui che si celebra la vera festa, è qui che abbiamo l'opportunità di unirci in comunione

con Gesù, con San Sebastiano e con tutti i Santi, anche quelli che ci hanno preceduto e che hanno vissuto tra noi proprio qui a Coarezza e che ci hanno trasmesso questa fede.

Il Parroco don Basilio nell'omelia ci invita, sull'esempio di San Sebastiano, ad essere testimoni credibili del Vangelo, a metterci a servizio con gioia, ad essere operatori di pace. Il diacono Angelo, presenza costante nella nostra comunità, anima la celebrazione con il suo ministero. Sono presenti anche i componenti della Confraternita del Santissimo Sacramento ed il Sindaco della

nostra Città. Al termine della Messa la giornata continua con il pranzo organizzato da Pro Loco presso l'ex scuola elementare. Anche questo un bel momento di fraternità e di festa per la comunità.



Marina

FESTA DI SAN GIULIO A VIZZOLA TICINO



Domenica 28 gennaio ci siamo ritrovati per celebrare San Giulio, patrono della piccola Chiesa situata a Vizzola Ticino, con circa un centinaio di fedeli presenti. La liturgia Eucaristica è stata presieduta dal nostro Parroco don Basilio, assistito dal diacono Mauro e dalla Confraternita del Santissimo Sacramento e alla presenza dei Sindaci di Vizzola Ticino e di Somma Lombardo. La celebrazione è stata allietata dal Coro Calastoria, che ci segue ormai da un po' di anni. Il maestro ha scritto e dedicato una canzone a questo Santo ed è stato commovente ascoltarla e cantarla tutti insieme. Un particolare grazie va all'instancabile Lucrezia, che sempre tanto si prodiga per questa piccola Chiesa e per la buona riuscita di ogni iniziativa, coinvolgendo anche le persone originarie di Vizzola Ticino. Questa festa ha sempre un significato profondo ed in particolare è significativo viverla comunitariamente in questi

periodi di instabilità, di guerra e di violenza. La celebrazione Eucaristica, seguita da un momento di rinfresco organizzato con la collaborazione di Pro Loco in Villa Caproni (gentilmente concessa dai proprietari), ci ha ricordato che Dio è con noi sempre, che non dobbiamo essere tristi, perché suo Figlio Gesù ha già vinto il mondo con il suo infinito amore. La fiducia in Lui non deve mai venire meno, così come la speranza che un mondo senza odio, rancore e guerre è possibile soltanto affidandoci alla preghiera costante e comunitaria.

Per questo andiamo avanti e chiediamo anche l'intercessione dei Santi, perché la pace regni nei nostri cuori ed in ogni parte del mondo.

Mariolina

LA CORALE DELLA COMUNITA' PASTORALE "Tra desiderio di servizio e voglia di stare insieme"

Sono passati ormai quasi due anni e mezzo, ma ricordo ancora esattamente la domenica in cui, scorrendo il foglio degli avvisi, notai l'iniziativa lanciata da don Simone. Era il settembre 2021, la città tentava di ripartire dopo i duri colpi inferti dal Covid e le Parrocchie stavano facendo la loro parte.

Il progetto sulla carta era ambizioso: riunire gli appassionati di canto liturgico, o semplicemente tutte le persone che si riconoscevano nel canto come forma di servizio e partecipazione alla vita comunitaria, per dar vita alla corale della Comunità Pastorale.

Un po' titubante, decisi comunque di provare a raccogliere l'invito, pur non sentendomi pienamente all'altezza e non sapendo cosa mi aspettasse. Fin da subito però l'esperienza si è rivelata un grande incontro tra generazioni! Non tanto da un punto di vista anagrafico (anche se nel gruppo erano rappresentate un po' tutte a partire dai trent'anni), ma soprattutto da un punto di vista musicale: persone di comprovate doti vocali ed esperienza, per precedente militanza in cori di diverso genere, si trovavano a cantare con persone che, per la prima volta, avevano a che fare con degli spartiti musicali. Anche le sezioni del coro non si presentavano di certo omogenee: ad un buon numero di soprani e contralti si contrapponeva la mancanza di bassi, ma soprattutto di tenori. Insomma, il mix perfetto per una partenza tutta in salita, a cui si aggiungeva la ciliegina sulla torta: l'obbligo di cantare indossando la mascherina, per le restrizioni ancora in essere. Nonostante tutto ciò, grazie al fondamentale contributo dei cantori più esperti, alla direzione e coordinamento della maestra Yasmine Zekri ed al supporto musicale degli organisti Luca Barberis prima e Gabriele Salemi poi, la prima stagione riuscì timidamente a muovere i primi passi. Seppur con un repertorio limitato ed affiancando qualche lezione di teoria musicale alle lezioni di canto, la corale riuscì ad onorare le celebrazioni solenni del Santo Natale, delle Feste Patronali di Santo Stefano e Sant'Agnese, della Settimana Santa e della Pasqua. E il buon esito di ogni appuntamento ufficiale contribuiva non solo ad accrescere l'autostima, ma anche la coesione del gruppo che, nel frattempo,



grazie anche al passaparola, si era arricchito di qualche ulteriore prezioso elemento. Il primo anno di canto si concluse finalmente con la possibilità di abbandonare le mascherine, alla scoperta di volti talvolta completamente diversi da come li avevamo immaginati. Con la partenza della seconda stagione, a settembre 2022,

l'obiettivo della maestra e del don è stato fin da subito sia l'introduzione di nuovi canti che l'esecuzione a più voci di canti già eseguiti in precedenza. Elemento di novità era costituito dai canti in latino, la quintessenza del canto liturgico. La crescente difficoltà tecnica richiedeva inevitabilmente un maggiore impegno ed uno sforzo di studio settimanale più sistematico. Ma la cosa stupefacente è come questo non venisse percepito dal gruppo come un peso, bensì come l'ulteriore possibilità di mettersi in gioco con grande entusiasmo. L'appuntamento delle prove del lunedì sera era ormai diventato per tutti un momento atteso ed irrinunciabile, a costo di acrobazie organizzative sul piano lavorativo e personale, perché in quelle due ore la stanchezza e le preoccupazioni lasciavano presto il passo alla voglia di stare insieme, uniti dall'amore condiviso per la musica e dall'impegno per l'eccellenza. E così, di prova in prova, di celebrazione in celebrazione, siamo ormai giunti alla terza stagione della Corale. Il gruppo si è ulteriormente ampliato e rafforzato, grazie al lavoro di fusione armoniosa delle voci portato avanti dalla nostra maestra. Tutto ciò ha permesso non solo di incrementare le celebrazioni a cui partecipare, come per esempio la festa di San Sebastiano a Coarezza, ma anche di affrontare la nuova avventura dei concerti, partecipando a quello organizzato in Basilica l'8 dicembre e a quello tenutosi presso l'RSA di Abbiategrasso il 16 dicembre. Quest'ultima, in particolare, è stata un'esperienza molto toccante: la possibilità di testimoniare la potenza unificatrice della musica, ricevendo in cambio tanto calore umano. Ad oggi la strada da percorrere è sicuramente ancora molto lunga e ambiziosa; ma se mi volto indietro riesco distintamente a scorgere le prime orme di un cammino a cui speriamo si uniscano presto altri appassionati.

Elena Negri

INTERVISTA AI NOSTRI DUE SEMINARISTI

Anche quest'anno le nostre Parrocchie hanno il grande dono di accogliere due seminaristi, che fanno esperienza sul territorio accompagnati nel cammino da don Simone.

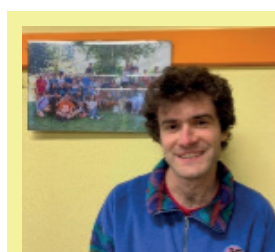
Abbiamo voluto conoscerli meglio e, soprattutto, far sentire dalle loro parole e dal loro cuore la gioia che traspare nel cammino verso la scelta definitiva di donarsi all'annuncio del Vangelo attraverso il sacerdozio.

Vi presentiamo Giacomo e Giovanni (due nomi che già ci richiamano alla sequela di Gesù), due ragazzi come tanti che hanno avuto il coraggio di dire: "Sì Gesù, io ci sto!".

Ecco i nostri seminaristi confronto:



Nome?



Giovanni



Giacomo

La tua città di origine?

Galbiate (LC), sono nato però a Legnago (VR)

Busto Arsizio (VA)

Quanti anni hai?

27, quasi 28

23, quasi 24

Che scuola hai frequentato?

Ho frequentato il liceo scientifico - indirizzo tradizionale - a Lecco e mi sono laureato in ingegneria meccanica.

Istituto Tecnico Agrario a Villa Cortese e mi sto laureando in Scienze dell'alimentazione

Raccontaci in 10 righe come nasce la tua vocazione?

La mia vocazione nasce dall'Oratorio quando ho iniziato a fare l'animatore e poi l'educatore. Però ho colto la presenza forte di Dio nella mia vita in un momento di crisi in cui mi ero aggrappato a esperienze che non davano pienezza alla mia vita, una relazione affettiva, l'università. Oltre a continuare l'esperienza in Oratorio da educatore, è stata molto decisiva per la mia vocazione l'esperienza di volontariato in Romania, dove ho incontrato uomini e donne senza casa e molti bambini poveri.

La mia vocazione nasce con una domanda fatta dai miei compagni di classe, in quarta superiore, durante l'ora di religione; sapevano che facevo il chierichetto e per questo mi hanno chiesto se volessi fare il prete. Io lì non sapevo come rispondere, perché era una cosa a cui non avevo mai pensato. Ma è da allora che ho iniziato a interrogarmi su questa possibilità. Fondamentale è stata la testimonianza di un sacerdote che oggi ha 96 anni, don Peppino, che risiede nella mia parrocchia di casa; il suo esempio mi ha molto

Un sacerdote di nome Marco mi ha sempre accompagnato nei passi spirituali di questi anni fino alla decisione di entrare in Seminario.

colpito e mi ha fatto sorgere molte domande. A seguito di una confessione fatta con lui, in cui gli ho confidato questa mia domanda, lui mi ha spronato a continuare a domandarmi se non fosse la strada giusta da intraprendere ed è sempre grazie a lui che ho conosciuto don Giovanni, il sacerdote che mi ha accompagnato nei 5 anni di percorso che mi hanno portato ad entrare in Seminario.

La reazione dei tuoi genitori quando hai detto che saresti entrato in Seminario?

In qualche modo gli ho sempre parlato di questo possibile sentiero per la mia vita, a partire da quando ho sentito forte la domanda 'a chi voglio donare la mia vita?', cioè 8 anni fa. Sono grato per la libertà con cui mi hanno sempre ascoltato, sostenuto e anche consolato nei momenti difficili. Non è stato comunque una cosa da poco per loro sentirsi dire da me 'ho deciso di entrare in Seminario', e credo che ci abbiano messo un po' ad abituarsi, ma hanno sempre mantenuto grande discrezione nell'accompagnarmi.

Entrambi lo avevano già capito prima ancora che io gliene parlassi, anzi sono stati loro a chiedermi se avessi intenzione di fare il prete. Penso che immaginassero altro per me, però da quando ho detto della mia intenzione di voler entrare in Seminario, mi hanno sempre sostenuto e incoraggiato a fare quello che sentivo.

La reazione dei tuoi amici?

Generalmente ho trovato gioia e sostegno da parte dei miei amici di sempre. Con gli amici più stretti ho sempre condiviso le varie tappe del mio cammino e quindi sapevano che questa scelta sarebbe stata un passo possibile e concreto. Altri magari se lo aspettavano di meno, ma sono rimasti molto rispettosi e spesso si è creata l'occasione per condividere con maggiore profondità le rispettive esperienze di vita. Con altri ancora magari è diventato più raro e più difficile vedersi, ma le volte in cui capita rimangono occasioni belle per ricordare i momenti passati insieme.

A qualcuno avevo accennato l'idea di voler fare il prete e nel momento in cui gli ho detto che sarei entrato in Seminario sono stati molto felici e contenti della scelta che avevo fatto, perché mi vedevano contento della mia decisione.

Altri sono rimasti più sorpresi di questa mia scelta e qualcuno ha anche detto che non la capiva fino in fondo; però di tutti ho apprezzato che, nonostante avessimo opinioni diverse, sono stati felici per me per questa scelta libera che ho compiuto.

Una parola "tua" ai ragazzi e ragazze che hai conosciuto a Somma?

Una cosa che dico spesso nelle chiacchierate con alcuni giovani e ragazzi di Somma è di andare verso dove si sente che il cuore 'si anima', si coinvolge ed è mosso da una sana inquietudine, perché sente che c'è qualcosa di vero. Sono profondamente convinto che questo qualcosa di vero si lega sempre all'incontro con qualcuno e che alla base della sana inquietudine del cuore c'è il voler stare con Cristo.

Ascolta!

Adesso qualche domanda "leggera" piatto preferito?

La trippa mangiata alla fiaccolata del 23 dicembre a Monte Barro di Galbiate

La lasagna della mamma

Musica preferita?

Il cantante comasco Davide Van de Sfroos, in assoluto

Il cantante Zucchero

Il cibo più buono che hai mangiato a Somma?

La pasta alla macugnaghesa cucinata dalla mamma di Luca Cantù, ma anche le torte dell'Antonella, o la pizza del Paolo, o gli aperitivi con la famiglia Besnate.

La torta al cioccolato di Antonella

La cosa più simpatica di Somma?

La Comunità di Somma è suddivisa in più Parrocchie anche piccole ed è molto simpatico il fatto che ognuna abbia la sua particolarità: nella sua gente e nel suo modo di stare insieme. Quest'anno ho approfondito un po' di più il legame con la comunità di Coarezza, andando spesso alla domenica a Messa da loro. Una realtà molto piccola, ma anche molto accogliente per il tempo trascorso insieme fino a qui.

Le persone

Un ricordo che porterai con te?

L'accoglienza calorosa del primo giorno a Somma, durante la Fiera del Castello

La prima volta che sono arrivato a Somma alla Fiera del Castello e l'accoglienza calorosa che ci hanno fatto.

Un sogno nel cassetto

Fin da bambino ho sempre sognato di diventare un pilota di Formula 1. All'età di 3 anni riconoscevo tutte le case automobilistiche dal loro simbolo. Quando ho iniziato l'Università avevo il desiderio di diventare un ingegnere in Formula 1. Ora il sogno nel cassetto è quello di essere felice.

Da piccolo il mio sogno era fare il cuoco, poi si è spostato sulla passione per le piante e poi sul cibo. Adesso il mio sogno è trovare la felicità nel percorso che sto facendo, cercando di diventare un uomo felice nel rispondere sì alla chiamata di Gesù.

Buon cammino ragazzi e grazie!

La vostra testimonianza possa far crescere in tanti ragazzi e ragazze il desiderio del SÌ!

La Redazione

VERSO IL RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE DELLA COMUNITA' PASTORALE "MARIA, MADRE PRESSO LA CROCE"



Domenica 26 maggio prossimo, in tutte le Parrocchie e Comunità Pastorali della Diocesi di Milano, verranno rinnovati i **Consigli Pastorali** ed in parte anche quelli per gli **Affari Economici**. In un suo "messaggio/provocazione" così si esprime il nostro Arcivescovo mons. Mario Delpini: *"Noi cattolici siamo originali: perciò incoraggio a preparare il rinnovo dei Consigli Pastorali delle Comunità Pastorali e delle Parrocchie come una forma semplice, fiduciosa e lieta dell'originalità del farsi avanti per le responsabilità, per servire, per appassionarci all'edificazione di comunità cristiane disponibili alla missione di Gesù per questo tempo e per il futuro"*.

Il Sinodo 47° della Diocesi di Milano (promulgato dall'allora Cardinale Arcivescovo Carlo Maria Martini nel 1995) afferma che il Consiglio Pastorale ha un duplice fondamentale significato: *"Da una parte rappresenta l'immagine della fraternità e della comunione dell'intera Comunità Pastorale (anche le Parrocchie più piccole devono essere rappresentate almeno da un componente - ndr); dall'altra costituisce lo strumento della decisione comune pastorale, dove il ministero della presidenza, proprio del parroco, e la corresponsabilità di tutti i fedeli devono trovare la loro sintesi"* (147 § 2).

Il "consigliare nella Chiesa" è fondamentale, in vista del comune discernimento per il servizio al Vangelo. Occorrono perciò laici formati, umanamente e spiritualmente, che con

generosità si mettano a disposizione per riflettere, assieme alla diaconia (finora formata solo dai preti e dai diaconi), sui passi da compiere e sulle scelte pastorali da attuare in questa nostra grande Comunità Pastorale, perché tutti abbiamo la possibilità di incontrare una Chiesa accogliente, che ha il solo desiderio di far conoscere il Signore Gesù e la sua Parola di speranza e di salvezza per l'intera umanità.

Come ho più volte ricordato, nessun battezzato può "stare alla finestra" in Parrocchia e l'apostolo San Giacomo ce

lo richiama con parole forti: *"Fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere, che utilità ne ricava? Potrà forse la fede salvarlo? ... La fede, se non ha le opere, di per se stessa è senza vita"* (Lettera di San Giacomo 2,14 ss.).

Mi permetto, allora, di rivolgere un caloroso invito a tutti coloro che, avendo le giuste disposizioni morali e sacramentali, si potrebbero candidare per far parte del nuovo Consiglio Pastorale, col vivo desiderio di offrire il proprio contributo di "fede e di opere" al cammino delle Parrocchie, degli Oratori e dell'intera Comunità Pastorale.

Chiedo ai giovani e agli adulti di fare un passo in avanti, perché la comunità ha bisogno dell'impegno di ciascuno, in questo nostro tempo nel quale, come possiamo ben constatare, prevalgono spesso l'individualismo, l'indifferenza e la disaffezione verso il bene delle persone, in particolare le più povere e bisognose. Ci siano di sprone queste parole di Papa Francesco: *"Attraverso tutte le sue attività, la Parrocchia (compresa la Comunità Pastorale - ndr) incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. E' comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario"* (da Evangelii Gaudium n. 28).

don Basilio

BATTEZZATI E INVIATI, VOCI DALLA MISSIONE

La redazione del nostro Giornale ha pensato, a partire da questo numero, di dare voce ai numerosi missionari che conosciamo. Chi meglio di loro può offrirci un'autentica testimonianza vissuta!

Per inaugurare questa nuova rubrica siamo... volati in Messico da **padre Renato Mazzon, missionario comboniano**, che ha accompagnato per alcuni anni la Commissione Missionaria Decanale.



San Francisco del Rincón, Gto. - Febrero 2024

Un caro saluto a tutti,

sono p. Renato e da quasi un anno vivo nella città di San Francisco del Rincón nello Stato di Guanajuato in Messico. Riadattarmi alla vita di missione non è stato complicato, anche se ammetto che dieci anni fuori dal Paese e la differente Regione in cui mi trovo a vivere adesso (al centro del Paese mentre prima ero nella penisola sul Pacifico) si fa notare assai. La gente è molto cordiale e affettuosa, soprattutto quando sa che sei un sacerdote e ancor di più quando scopre che sei Missionario. La mia Comunità, conosciuta come "il Seminario", da 68 anni è una presenza che ha segnato la vita della città.

Molte persone di una certa età manifestano gratitudine verso noi Missionari, perché hanno avuto la possibilità di compiere un percorso di studi o di discernimento vocazionale nel Seminario. Purtroppo però ancora non si sono raccolti i frutti (vocazioni) di tutto ciò che in questi anni è stato seminato.

Il Messico vive in un clima di costante paura a causa della violenza, degli assalti e delle estorsioni dei gruppi paramilitari e dei cartelli della droga presenti nel Paese. Questo disagio si avverte nel fatto che la gente rimane per lo più chiusa in casa e le piazze e i luoghi di ritrovo, un tempo strapieni di folle festanti, rimangono vuote o assediata da militari. Questo clima di insicurezza è accentuato

ancor più dal fatto che, tra pochi mesi, ci saranno le elezioni del nuovo Presidente della Repubblica. Si respira un'aria di incertezza e di timore verso il domani, poiché il Governo in carica, che si sperava potesse offrire la soluzione ai tanti problemi del Paese, si è rivelato in realtà un fallimento. Le speranze per un futuro migliore sono deposte su due donne, le quali però sono ancora una volta manipolate dalla politica corrotta di sempre.

Ciò nonostante la vita prosegue con le sue sfide e la gente si dà da fare per tirare avanti. Essendo la nostra una zona di piccola e media industria c'è lavoro per tutti. Le ditte che producono sombrero e scarpe da tennis cercano spesso personale anche se, purtroppo, non sempre ben retribuito.

Anche nel Seminario il lavoro non manca. Trattandosi di una costruzione abbastanza datata, esige frequenti interventi di riparazione che comportano sforzi economici notevoli, che si sommano alle spese di manutenzione dei nostri seminaristi. Che la provvidenza non manchi mai di soccorrerci.

La religiosità della gente di San Pancho (così viene conosciuta la città) è davvero ammirabile. Tutte le domeniche diamo il nostro contributo celebrando le Messe in alcune Parrocchie.

La partecipazione è davvero numerosa in qualsiasi orario e noi approfittiamo, con l'aiuto dei seminaristi, per presentare le nostre riviste missionarie: "Aguiluchos" per ragazzi e "Esquila Misional" per i più grandi.

La fede della gente mi stupisce. Tutti i venerdì pomeriggio ci mettiamo a disposizione per il Sacramento della Riconciliazione e vi assicuro che sono sempre molti i fedeli che sentono il bisogno di confessarsi. Ora che abbiamo iniziato la Quaresima non mancano le proposte per una riflessione sul mistero pasquale e ogni Parrocchia propone un percorso che aiuti la gente a prepararsi alla Settimana Santa.

La vita del Seminario è centrata su tredici giovani che stanno verificando la loro vocazione. Ci

sono due formatori, oltre ad un gruppo di sette missionari (di cui faccio parte anch'io) che aiutano con la loro testimonianza a far sì che questi giovani compiano delle scelte che li portino a realizzare il piano di Dio su di loro.

La nostra collaborazione prevede anche un aspetto più pratico di ricerca di risorse, affinché questi giovani possano portare avanti gli studi e sostenersi. Ora, per esempio, stiamo organizzando l'attività più importante dell'anno: la "Verbena Missionaria".

Si tratta di una festa popolare realizzata all'interno della nostra struttura, con la collaborazione di amici e benefattori che, per l'occasione, si rendono disponibili a impegnarsi a favore del Seminario vendendo cibo e oggettistica. Il tutto in un clima di festa, di musica e di gioia condivisa. Volete partecipare anche voi?

L'invito è fatto e per chi ... non potesse essere presente ma volesse collaborare con il Seminario, lascio il mio numero di cellulare per eventuale contatto via WhatsApp: (52) 55 39938125.

Sono molte le cose che vorrei ancora condividere con voi, ma credo di aver già superato il limite



dello spazio a me riservato, quindi passo ai saluti. Vi ringrazio per l'attenzione prestatami. Chiedo al Dio della Vita e alla nostra Madre Santissima che continui a donare pace e serenità a tutti e che la Pasqua che si avvicina ci permetta di essere sempre e ovunque TESTIMONI del RISORTO. Assicurando la mia povera preghiera, vi abbraccio. Feliz Pascua de Resurrección!

P. Renato Mazzon mccj

MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE EUCARISTICA AI MALATI

Come era bello ricordare che le nostre Suore con tanta dedizione si recavano al capezzale degli ammalati della Parrocchia per portare Gesù. Ora però, come è noto, sono state trasferite presso la loro Casa di Pallanza, in quanto per lo più anziane. Così, come gruppo di Ministri Straordinari per la Comunione, abbiamo cercato di continuare il loro servizio. Ci siamo ritrovati per organizzare e continuare questa opera cara agli ammalati a supporto dei nostri Sacerdoti. Questo compito, che si ripete ogni mese, richiede impegno ma anche tanta gioia. Il giorno prima della visita avvisiamo i parenti, per trovarci il giorno dopo a casa dell'ammalato all'ora stabilita. Il primo incontro è con coloro che si prendono cura di chi soffre. Spesse volte si legge sul loro volto la stanchezza fisica per l'impegno costante che giorno e notte, e magari da lunghi anni, l'assistenza richiede. Con molti ammalati il pensiero spazia nei ricordi giovanili ed alcuni, membri dell'Azione Cattolica, rammentano i loro incontri in Oratorio, dove tra giochi e canti pregavano e riflettevano in comune. Il ritrovarsi con tutti loro è commovente. È un momento importante, si sentono accettati nelle loro condizioni di infermità e di vecchiaia, e questo li fa sentire vivi. Noi portiamo un sorriso, una preghiera e soprattutto portiamo Gesù nell'Eucarestia. Invitiamo coloro che desiderano la visita di un Ministro Straordinario della Comunione Eucaristica ai malati di segnalare la richiesta nelle nostre Segreterie parrocchiali.



Maria Teresa Grossoni

LA FATICA DI SENTIRSI BELLE

Rubrica a cura di Barbara Tamborini

Oggi più che mai è molto difficile sentirsi belli, sicuri della propria immagine corporea e disposti ad accettare i pochi o tanti aspetti che non si possono cambiare. Questo vale per tutti, ma è vero soprattutto per le ragazze, che devono attraversare l'adolescenza in un contesto sociale che fa della perfezione la regola.



Ovunque si vedono corpi bellissimi e ciò che appare e il primo importantissimo criterio per sentirsi o non sentirsi adeguate. Anche chi ha vissuto questa fase della vita molto tempo fa, avrà impresso nella memoria qualche ricordo sui tentativi di migliorare il proprio aspetto, recuperare qualche trucco dalle trousse della mamma o di un'amica, per mettersi al meglio per un appuntamento o una festa. Oggi ogni istante è una sollecitazione per fare un bilancio tra come si è e come si "dovrebbe" essere per andare bene. Gli schermi hanno amplificato infinitamente la percezione che abbiamo del nostro corpo e in particolar modo del nostro viso. Ogni dettaglio può essere ingrandito, osservato molte volte al giorno, studiato a fondo. Un brufolo può diventare un pensiero fisso, così come un neo troppo grande. I ricercatori stanno studiando a fondo gli effetti di questa esposizione intensiva agli schermi sul benessere dei giovani e i risultati destano parecchie preoccupazioni. Un'indagine interna effettuata da Facebook - che doveva restare privata ma che è stata poi intercettata e diffusa da un quotidiano americano - rivela che l'uso di Instagram è collegabile a una crescente insoddisfazione tra le ragazze rispetto alla propria immagine corporea. I filtri che permettono di modificare il proprio viso e renderlo molto più simile ai propri "desiderata", hanno amplificato le richieste di interventi di medicina estetica in ragazze che mai prima d'ora si erano interessate a queste pratiche. Riporto qui la testimonianza di una quattordicenne: "Dopo tante volte che ti senti dire "sei troppo grassa", "mangia di meno", "la dieta?", ormai non ci fai più caso a quei commenti, ma ogni tanto riemergeranno e ti ritrovi davanti allo specchio a fissarti e a tirarti quei rotolini della pancia nella speranza che scompaiano. Ti guardi, ti ispezioni il corpo e trovi sempre più difetti da nascondere. Così la mattina, prima di andare a scuola, cerchi di scomparire nei vestiti e di non evidenziare le tue forme. Arrivi al bagno e ti specchi. Siete

soli. Tu e lui. Il tuo acerrimo nemico, che ti fissa e ti intrappola ogni giorno. Intrappola la tua immagine, il tuo viso paffutello, il tuo nasino alla francese e i tuoi occhi. Li travolge, li trasforma e li raggira. A un certo punto si riempiono di lacrime vedendo il viso così struccato e così profondamente imperfetto. Sta

per arrivare tua madre, quindi cerchi di non farti vedere triste e fai finta di truccarti. Tua mamma è di corsa, ma percepisce un po' di tensione nell'aria, così per rassicurarti ti si avvicina e ti dà un bacino sulla fronte, sussurrandoti all'orecchio che sei la figlia più bella del mondo. Allora tu reagisci e per non far notare le tue lacrime la abbracci così tanto forte da dimenticarti di tutti i difetti del tuo corpo". Come aiutare chi sta crescendo, ma forse è meglio dire come aiutare tutti noi a sviluppare un'idea positiva e soddisfacente della propria immagine corporea? Come riappropriarci di una bellezza interiore che tenga insieme quello che siamo con quello che vorremmo essere? La strada è complessa. Riporto qui le parole di un'altra ragazza di tredici anni: "Osservando le mie coetanee che partecipavano a un'attività di volontariato organizzata dalla scuola, ho visto in loro una volontà di dimostrare più anni di quelli che realmente abbiamo. Dovevamo far giocare dei bambini e loro venivano truccate più delle responsabili. Stavano sempre davanti al cellulare e non avevano molta voglia di partecipare alle attività all'aperto come baseball o la caccia al tesoro. Durante la pausa per fare merenda si isolavano dagli altri per vedere i video su tik tok. Io mi ricordo che le guardavo perplessa, mentre giocavo con i piccoli a nascondino. Quando sono in compagnia io ho sempre voglia di giocare all'aperto a qualsiasi gioco si proponga, non mi tiro mai indietro perché a me piace ancora giocare ed è proprio questo che, arrivata a questa età, mi fa sentire non adeguata. Sono poche le mie coetanee che non si rifiutano di fare un'attività che sia inerente al mondo del gioco e questo a me non va giù". Giocare, stare all'aria aperta, andare a teatro e al cinema e tanto altro ancora. Abbiamo tutti bisogno di riappropriarci di queste esperienze. La bellezza autentica va nutrita ogni giorno.

IN ASCOLTO DI PAPA FRANCESCO

Rubrica di approfondimento teologico e formativo a cura di Francesca Peruzzotti

Ci congediamo dal commento all'enciclica *Laudato si'* per introdurre un'altra enciclica scritta da Papa Francesco, *Fratelli tutti*.

Per molti aspetti i due documenti presentano tratti in comune; infatti, propongono un tema caro e decisivo per i cristiani che al contempo interessa l'intera comunità umana, riconoscendo strutture valide per ogni momento della storia del mondo, di cui tuttavia è urgente trattare in questa epoca specifica, lasciandosi interrogare dalle sue peculiarità.

In questa prima considerazione della *Fratelli tutti* è possibile accennare a qualche aspetto introduttivo, ribadendo però l'invito a considerare il documento nella sua interezza, dal momento che è impossibile affrontare qui tutti gli aspetti che propone.

È innanzitutto possibile riflettere sul sottotitolo, che caratterizza l'enciclica come "*Sulla fraternità e l'amicizia sociale*". Già questo è un aspetto che può lasciare perplessi, quindi è un'occasione di approfondimento e conversione: anche se spesso – in quanto cristiani – si critica con facilità la società attuale, definendo deleteri l'individualismo e l'interesse per una realizzazione solo privata, in fondo non si è in grado di riconoscere il legame sociale come caratterizzato da fraternità e amicizia. Probabilmente si intenderà l'ambito sociale, po-litico, economico, come regolato dal diritto, quindi tendente alla giustizia; non che questo sia errato, tuttavia risulta parziale se ci si limita a ciò,

perché il rischio è ancora quello di intendere gli altri come estranei. Invece, pensare che anche in quelle relazioni, che spesso intendiamo come troppo ampie e neutre, possano istituirsi legami di amicizia e fraternità, questo sorprende.

Fraternità e amicizia non sono parole nuove o estranee per i cristiani, ma sovente si ritiene sia possibile impegnarsi per costruire legami fraterni e di amicizia in ambito familiare, in piccoli gruppi, magari nella comunità cristiana – e già in questo caso si è costretti ad ammetterne la fatica –, ma non nella intera società globale.

Il Papa, invece, propone un obiettivo ben più alto, che in fondo rimanda alla logica stupefacente del Vangelo: fraternità e amicizia possono essere lo stile che caratterizza ogni forma delle relazioni umane. I cristiani, dunque, non possono accontentarsi di costruire relazioni buone ma parziali, limitando il loro stile a un ambito ristretto e in fondo privato, ma devono ambire a rendere universale la loro opera. Di conseguenza, se ciascuno può essere ritenuto fratello e sorella, allora si potrà riconoscere come il compito – e la speranza – della fratellanza sia affidata a tutti, quale che sia la loro appartenenza culturale, etnica o religiosa.

Infatti, Francesco affida le sue parole a tutti, indistintamente: «consegno questa Enciclica sociale come un umile apporto alla riflessione affinché [...] siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che

non si limiti alle parole. Pur avendola scritta a partire dalle mie convinzioni cristiane, che mi animano e mi nutrono, ho cercato di farlo in modo che la riflessione si apra al dialogo con tutte le persone di buona volontà» (FT, § 6).

Proprio quella consegna, indirizzata a tutti, interpella ciascuno a verificare in quale misura si consideri la fraternità tanto importante da non ridurla a parola devota, ma destinazione raggiungibile grazie a scelte concrete.



LO SPAZIO DEL DIALETTO a cura di Ileana De Galeazzi "Al port sul Tisin"

Fino agli anni '60 del secolo scorso a Coarezza gheva un impurtant mezz da cumunicaziun tra la Lumbardia e al Piemunt: il Traghetto, ciamà Port cume s'el fus vun da familia.

L'eva fai da dù barcuni saldà insema e cuatà da un pian da taul da legn.

Il Traghetto era allacciato con una corda d'acciaio ed una carrucola scorrevole ad una grossa fune metallica portante tirava da una spunda a chel'altra.

Pedar Milunel, al tragheta dur, al feva una manovra dificultosa: doveva infatti spostare cul pes dal corp un timun bilancià da sasuni, e la curent dal Tisin, forte soprattutto in primavera, la butuneva al port da una riva a che l'altra.

Al Port, oltre alle molte persone, al carigheva biciclet, muturit e anca un para da machin par quatar danè. Tanta gent da Cuarescia e da Guraseca a druevan al Port par andà a Varà a fa la spesa in di macelar di carne bovina ed equina, senza dimenticare al Tiboni che al vindeva carna da purscel.

Se poi c'era la dote per una figlia allora gheva la Cicon, che par chel temp li l'eva la merceria più accreditata e la vindeva ogni ben di Diu.

Caric da bors sul manubri e sul portapac, la gent sa invieva al Tisin su la strava tuta in discesa che la purteva al port per tornare alle case lombarde.

Ma il trionfo del Traghetto avveniva a Pasqua e a Pasquetta, quant un burdel da gent ariveva da Guraseca e sa treva insema a chela da Cuarescia e via da cursa al Port, che avrebbe portato ai Baracuni in giro per tutte le piazze di Varallo Pombia.

In questi due giorni per Pedar Milunel c'era un lavoro infernale: al feva mia in temp a tracà da una part ch'el dueva andà da che l'altra. Ma che sudisfaziun, anca economica, parchè i quatar danè a diventevan vot!

La fin dal Port l'ha decretata il ponte sullo sbarramento di Porto della Torre, dopu 70 an di onorata attività.

Ci rimane del vecchio Porto un piccolo pontile in dua al tracheva e adess l'è divintà l'approdo di anatre e cigni!



«Il Porto» - Antico traghetto sul Fiume Ticino a Coarezza

Centro di Ascolto Caritas

**AIUTACI
AD AIUTARE**



- *Quando uno tende la mano per aiutare un altro, tocca il volto di Dio* -

Nella nostra città sono in aumento le famiglie che bussano alla nostra porta in cerca di un aiuto. Ad essere sempre più richiesti sono i beni di prima necessità come:

latte, zucchero, tonno, olio

Chiunque volesse dare il proprio contributo può farlo recandosi

al Centro di Ascolto

via V. Veneto 16 (lato Basilica)

lunedì e mercoledì ore 15.00/17.00

Grazie!

UNITA.L.S.I.
Sezione Lombarda
Sottosezione Varese

PELEGRINAGGIO A
LOURDES

“Si venga qui
in processione”

29 Maggio / 4 Giugno in pullman
30 Maggio / 3 Giugno in aereo

DIVENTA SOCIO
E VIVI L'ESPERIENZA
DEL PELEGRINAGGIO

INFO U.N.I.T.A.L.S.I. Gruppo SOMMA / ARSAGO
Antonella cel. 333 1905400 email antomnt24@gmail.com

ANAGRAFE PARROCCHIALE Dal 1° dicembre 2023 al 29 febbraio 2024

Rinati nello Spirito con il Santo Battesimo

S. Agnese

40. Martinez Flores Jeremy Adonay

41. Ortiz Flores Rosa Aracely

Anno 2024

1. Bertuzzi Isobel Lucia

S. Maria Maddalena

4. Zantomio Gioele

S. Stefano (Mezzana)

Ottobre-Novembre

12. Maisano Ludovica

13. Dinapoli Federico

14. Zubani Matteo

15. Foti Syria

Anno 2024

1. Chiodaroli Diana

ANAGRAFE PARROCCHIALE
Dal 1° dicembre 2023 al 29 febbraio 2024

Tornati alla Casa del Padre

S. Agnese	<i>di anni</i>		<i>di anni</i>	S. Sebastiano (Coarezza)	<i>di anni</i>
132. Corini Luigi	89	10. Brunelli Amelio	93	12. Bellin Lino	89
133. Todeschini Giannita	83	11. Crema Ilario	90	13. Emigi Domenico	90
134. Rubagotti Franco	79	12. Gallivanone Esterina ved. Calvi	95	Anno 2024	
135. Volontè Elda	98	13. Mornioli Ada ved. Botta	96	1. Macchi Carla ved. Fantoni	91
136. Rubin Adriana	81	14. Bouillon Micheline	84	2. Prati Ermindo	93
137. Saccardo Imelda ved. Silvestri	97	15. Moalli Pasqualina Matilde	91		
138. Castiglioni Giuseppe	93	16. De Rosa Pompeo	80	S. Stefano (Castelnovate)	<i>di anni</i>
139. Charrier Severina ved. Rigoli	90	17. Della Rodolfa Piera Angela ved. Squizzato	84	Anno 2024	
140. Boggio Casero Federica ved. Visco Gilardi	90	18. Pinton Luigina ved. Benvegnù	86	1. Melega Giuseppe	89
141. Fanchini Maria ved. Galvanone	98	19. Scalzo Grazia Anna	94		
142. Grasso Maria Pia ved. Perotti	86	20. Perin Giovannina ved. Planca	83	S. Stefano (Mezzana)	<i>di anni</i>
143. Casolo Ginelli Franca ved. Birigozzi	100			59. Guglielmo Dina ved. Nardi	91
144. Aracne Luciano	91	S. Margherita (Case Nuove)	<i>di anni</i>	60. Peruzzotti Lino	95
Anno 2024		5. Di Buono Angela	81	61. Franchini Olga	73
1. Altieri Franca ved. Romano	87	6. Caletti Angela ved. Ceratti	97	62. Colzi Franco	95
2. Parachini Gaudenzio	95	S. Maria Maddalena	<i>di anni</i>	63. Fogola Roberto	69
3. Bassetti Paola	66	14. Nardello Olga	93	Anno 2024	
4. Cantu' Gianfranco	93	15. Pietra Luisa	82	1. Povstyanny Polikarp	70
5. Ceriani Rosanna ved. Poretti	87	Anno 2024		2. Grossoni Paola ved. Grossoni	75
6. Pizzato Caterina ved. Casolo Ginelli	88	1. Vulcano Maria ved. Parrina	72	3. Ritondale Luigi	75
7. Sarchese Giovanna ved. Buffardecì	91	2. Francese Guido	55	4. Santillo Anna ved. Tedesco	73
8. Ferrari Agnese ved. Visentin	92			5. Molinati Renato	73
9. Cassinerio Giovanna ved. Conti	88				



CHINELLO
ONORANZE FUNEBRI

DAL 1960 AL VOSTRO SERVIZIO

Camere Mortuarie Private
0331 256411 - 0331 259854

Via Maurilio Bossi, 25
Somma Lombardo (VA)



In **C**ammino...l'incontro

La Sant'Agnese ONORANZE FUNEBRI & LA CASA FUNERARIA

SOMMA LOMBARDO (VA) - VIA ALBANIA, 13
(dietro il Gigante supermercato)

342.1779042 - 366.3493267



E' A VOSTRA DISPOSIZIONE
PER OGNI ESIGENZA DI CUCITO,
RICAMO, RIPARAZIONI.

MAGLIERIA INTIMA ED ESTERNA

UOMO - DONNA

BAMBINO



Via Briante, 6
SOMMA LOMBARDO (Varese)
tel. 0331.252525

lamerceriamariagrazia@gmail.com

PRINTicino

vendita noleggio multifunzioni per ufficio

**TIMBRI - TESI di LAUREA - STAMPA LIBRI
STRISCIONI - RILEGATURE - BIGLIETTI da VISITA
CARTELLI RIGIDI - ETICHETTE e SCRITTE ADESIVE**



Via Alberto da Somma, 11 - Somma L.do

Tel. 0331 25 54 30

stampe@printicino.it



PNEUSERVICE s.r.l.

Spinoni Gomme

Via Milano, 87 - 21019 Somma Lombardo (VA)

Tel 0331.25.62.98 - e-mail: pneuservice1@virgilio.it

Cod. Fisc. e P. IVA 01950310126

CENTRO REVISIONI

AUTORIZZATO M.C.T.C.
PER VEICOLI PATENTI B -
COMPLESSIVO 35 Q.

AUTOFFICINA

BELLI

Revisioni veicoli, moto e ciclomotori
immatricolati nel 2020
e già revisionati nel 2022
installazione impianti GPL

SOMMA LOMBARDO (Va)

Via Albania, 27/28

Tel&fax 0331.256075

Riparazione veicoli commerciali
e autovetture

www.optica-mascheroni.com

FOTO OTTICA MASCHERONI

Via Milano, 33 21019 Somma Lombardo -VA-
Tel 0331 251212 - 0331 256364 e-mail: valter.mascheroni@tin.it

TEST VISIVO HD (ALTA DEFINIZIONE)

E LENTI A CONTATTO



FOTO OTTICA MASCHERONI

via Soragana, 1 21019 Somma Lombardo -VA-
tel.0331 250176 - 03310254931 e-mail: fotomascheroni@yahoo.it

SERVIZI MATRIMONIALI

GRAPHI STUDIO

ELABORAZIONI E STAMPA DIGITALI

www.fotomascheroni.it

RISTORANTE PIZZERIA ITALIA NUOVA

PIZZE CLASSICHE E GOURMET

• PRANZI DI LAVORO • CONSEGNE A DOMICILIO • VERANDA ESTIVA •

APERTI TUTTI I GIORNI

PIAZZA S. STEFANO 11 - SOMMA LOMBARDO (VA) - 0331 254090



MARTINELLI

SCAVI & ASFALTI
AUTOBLOCCANTI & FOGNATURE
MATERIALI EDILI - VIDEOISPEZIONI
PAVIMENTAZIONI ESTERNE
PULIZIA PAVIMENTAZIONI

VIDEOISPEZIONI
TUBI E CONDOTTE

SERVIZIO PULIZIA
PAVIMENTAZIONI



Via A. da Somma, 26 - SOMMA LOMBARDO (VA) - Tel. 0331 255119
info@martinelli-pav.it - www.martinelli-pav.it



Non contare i Km,
conta su chi
si prende cura
al meglio della tua auto.

OFFICINA AUTORIZZATA



AUTOLAVAGGIO



[officina_gallidabino](https://www.instagram.com/officina_gallidabino) www.gallidabino.it